

tutti finalmente recuperano le spese, se non in tutto, almeno in gran parte, alle spalle del gentiluomo, al quale conviene sempre star sulla perdita. Così il nobile può aver occasione di starsene poco contento; l'ecclesiastico, per le tante affezioni che ha patito e patisce, di non laudarsi troppo; e la parte più bassa del popolo, di viver come disperata; e solo godono e trionfano gli uomini detti di sopra (1).

Ora io parlerò dell'animo e della mente del consiglio segreto di Sua Maestà, della natura de' consiglieri che entrano in esso, del re e dei principi del suo sangue, e così sarà posto fine alla relazione presente.

Il consiglio segreto è quello nel quale si trattano tutte le materie più importanti per la conservazione dello stato, come fanno anco l'EE. VV. in questo Eccellentissimo Senato, e si tiene ordinariamente mattina e sera quasi ogni giorno. Non ha determinato numero di persone, ma vi entrano solamente quelli ai quali piace a S. M. di comunicar di tempo in tempo gli affari suoi; la essenza e sostanza però si restringe in pochi, i quali e per confidenza e per esperienza ordinariamente assistono a Sua Maestà. Quelli che in fatti al presente maneggiano e governano si può dir tutto sono il sig. contestabile, il sig. di Sancy, il sig. di Schomberg, il sig. di Bellievre, e il sig. di Villeroy; e quest'ultimo, tutto che sia segretario, ha anco titolo di consigliere nel consiglio di stato di S. M., come anco sono altri tre signori, Frenes, Goux e Beaulieu, de' quali ragionerò in poche parole. Questi entrano anch'essi, e massime quando si tratta di cose dipendenti dalla loro carica, ma però, come io dirò, si può affermare con verità che il sig. di Villeroy faccia tutto.

Il cancelliere (2), se volesse, potria ancor esso intervenire nel consiglio, ma parte perchè si tiene per tempo, ed esso ha

(1) A questa piaga spaventevole delle finanze dello stato Enrico IV, in questo medesimo anno 1598, provvide colla nomina di Sally, il quale in breve restaurò l'economia generale della Francia in tal modo, che il suo nome è tuttora fra i più noti e riveriti della nazione.

(2) Filippo Hurault conte di Chiverny, nominato cancelliere da Enrico III nel 1578. Caduto in disgrazia dopo la giornata delle barricate, fu richiamato al suo ufficio da Enrico IV. Morì nel 1599.